

XVI TROFEO MUSOKAN MEMORIAL "FRANCESCO MASINA" E VI TROFEO YAMATO DAMASHII

DI MASSIMO POLACCHINI



Organizzato in onore del M° Francesco Masina, il trofeo Musokan è giunto quest'anno alla sua 16ª edizione. Si tratta di una manifestazione fortemente voluta dal M° Perlati in memoria del suo allievo ed amico: un evento per ricordare «una persona stupenda, speciale, dotata di grande grinta ed una costanza encomiabile», come

lui stesso ama definirlo.

In un freddo, ma soleggiato, 14 febbraio, la kermesse è stata nuovamente ospitata dal Comune di San Giorgio di Piano, in provincia di Bologna. La partecipazione delle squadre regionali di Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio e Puglia oltre, ovviamente, alla rappresentativa dell'Emilia Romagna, ha reso la competizione di livello nazionale.

Le gare sono iniziate con i giovani delle categorie "cadetti" e "speranze": gli atleti hanno eseguito prove di kumite ad eliminazione diretta, giungendo

in 4 alle semi-finali. Quelli non qualificati si sono misurati nelle prove di kata a punti ed i primi 4 piazzati sono stati uniti con i 4 semifinalisti precedenti, formando così un unico tabellone, composto da 8 atleti, che si sono sfidati nuovamente nel kumite fino alla finale.

Venti gli atleti partecipanti alla categoria "cadetti": dopo le prove eliminatorie e i ripescaggi sono giunti in semifinale Bedana Edoardo, Cardelli Edoardo e Tinelli Francesco del Piemonte, Lippo Andrea della Lombardia. Si è aggiudicato la finale Tinelli Francesco su Cardelli Edoardo; terzi, a pari merito, Bedana Edoardo e Lippo Andrea.



Nella Categoria "speranze" (-70 Kg) è passato alla finale Baldini Maicol (Emilia Romagna), aggiudicandosi la semifinale per ippon sul toscano Gavarini Filippo. L'altro finalista è stato D'Amato Simone della Lombardia che, per 2 wazari ad 1, ha battuto il piemontese Ginepro Omar.

Baldini ha conquistato l'oro con un incontro che lo ha visto vincitore per 2 wazari a 0 lasciando l'argento a D'Amato ed il bronzo a Ginepro e Gavarini.

Nella categoria "speranze" (+70 Kg) sono giunti direttamente dalle selezioni di kumite Onu Stefan (Toscana), Frontera Edoardo (Piemonte), Galassi Michele (Emilia R.) e Maximovic Pietro (Lazio). Dai ripescaggi, effettuati tramite una gara di kata, sono giunti Felago Alessandro (Lazio), Luce Fabio (Puglia), Mercato Mattia e Chissalè Danilo (Lombardia). L'accesso alla finale è stata conquistata da Galassi e da

UN EVENTO PER RICORDARE UNA PERSONA STUPENDA, SPECIALE, DOTATA DI GRANDE GRINTA ED UNA COSTANZA ENCOMIABILE.

IL M° GIUSEPPE PERLATI, GIAN PAOLO GIROTTI E IL M° GIUSY LOMBARDO.

Frontera: quest'ultimo si è aggiudicato l'oro, mentre bronzo a pari merito per Chissalè ed Onu.

Regolamento diverso, invece, per Juniores e Seniores: gara a squadre, composte da 5 atleti selezionati, 3 maschi e 2 femmine, che si sono misurate, oltre che nelle specialità di gara classiche, kumite e kata, anche nel *tameshiwari* (rottura della tavoletta di legno), con il quale deve essere dimostrata l'effettiva potenza, e nel *bunkai* (applicazione) con il quale dev'essere espressa l'efficacia tanto dal punto di vista tecnico che strategico, delle tecniche che nei kata vengono eseguite in modo codificato.

In sostanza, si tratta di una competizione unica nel suo genere per la particolarità del suo svolgimento, che porta a premiare la completezza tecnica raggiunta dei partecipanti.

Anche quest'anno la prova del *tameshiwari* si è rivelata particolarmente dura: solo alcuni degli atleti, sia maschi che femmine, sono riusciti, infatti, a superarla con la prima tecnica, mentre gli altri (la maggior parte) hanno avuto bisogno di ripetuti tentativi.

Nella gara di kata la squadra era composta da tre ragazzi, che dovevano eseguire il Tokui kata, e da una ragazza che ne effettuava l'applicazione: la somma dei punti delle due prove ha determinato la classifica.

Su tutti si è imposta la squadra della Lombardia, seguita da quella del Piemonte, mentre solo terzo posto per quella dell'Emilia Romagna e quarto per la squadra toscana.

Nella gara di kumite, invece, la squadra era composta da 4 atleti (3 maschi ed una femmina già partecipanti alla gara di kata), più un'ulteriore ragazza.

Hanno superato il primo turno le squadre di Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia.

Berrone Emanuele, Fecchio Simone, Polello Chiara e Vitale Alessandra hanno poi vinto, portando il Piemonte in finale, dopo aver sconfitto la squadra laziale che è riuscita, tuttavia, grazie a Collati Stefano, ad aggiudicarsi il punto della bandiera.

Pochi i commenti possibili per l'incontro Emilia Romagna contro Lom-

bardia. Infatti, il risultato parla da sé: i lombardi Luciani Giorgio, Colzani Veronica, Zanovello Stefano, Bello Patrizia e Cuscona Fabio, si sono imposti con un pesante 5 a 0 sulla squadra emiliano-romagnola, formata da Brunetti Amerigo, Koller Sara, Loutchanski Andrian, Curcio Vittoria e Girotti Gian Paolo.

Nella finale, Luciani si è aggiudicato il primo incontro e ha portato in vantaggio la Lombardia.

La squadra piemontese si è dimostrata, in un primo momento, all'altezza, reagendo bene con Polello e Berrone, che hanno recuperato e portato il risultato parziale a loro favore per 2 a 1. Poi, la speranza della vittoria si è affievolita, quando Bello Patrizia ha riportato la Lombardia in pareggio ed è scomparsa completamente con Cuscona che, col suo incontro, ha attribuito la vittoria al gruppo lombardo.

Così la classifica finale delle squadre: 1^a Lombardia, 2^a Piemonte, 3^a pari merito Emilia Lazio.

Infine, come previsto dal regolamento, il detentore del Trofeo Masina del precedente anno, il bolognese Girotti Gian Paolo, allievo del M^o Giusy Lombardo, lo ha rimesso in palio, incontrando un atleta scelto dalla squadra vincitrice sulla lunghezza di tre incontri consecutivi dalla durata regolamentare, intervallati da un minuto di recupero.

Cuscona Fabio, il rappresentante eletto dalla squadra lombarda, è passato in vantaggio nel primo incontro, facendo vacillare la speranza che Girotti potesse mantenere il trofeo per il 5 anno consecutivo, visto che l'atleta lombardo aveva avuto la meglio sull'emiliano già nel precedente incontro a squadre.

Tuttavia, prima che il tempo decretasse la fine del primo round, Girotti ha dimostrato tutta la capacità tecnica e l'esperienza di cui è dotato ed è riuscito a strappare il pareggio. Riuscendo poi a mantenere alta la concentrazione e, nonostante il suo avversario si sia dimostrato un ottimo combattente, ha vinto entrambi gli incontri successivi per 2 a 1, realizzando il traguardo dei 5 trofei, impresa raggiunta prima solo al M^o Casarini Carlo. Devo dire che i due atleti sono riusciti a fare della gara finale uno spettacolo di alto livello tecnico, dimostrando serietà, correttezza e determinazione agonistica: ciò ha entusiasmato il pubblico che gremiva, fin dall'inizio della kermesse, le tribune.

A chiusura dell'evento le premiazioni sono state effettuate dal sindaco di San Giorgio di Piano Gualandi Valerio, dall'assessore allo sport Gironi Romano e dal presidente della FIKTA prof. Gabriele Achilli.

Il karate ha continuato ad essere protagonista anche la successiva domenica 15.

Ha dato inizio al programma lo stage diretto dal Maestro Perlati. Numerosi i partecipanti, bambini e adulti, con gradi dalla cintura gialla alla nera 6^o dan.

Subito dopo sono iniziate le gare per il **6^o Trofeo Yamato Damashii**, organizzato dall'omonima palestra, sezione san-giorgese del Musokan Yudanshakai di Bologna.

La competizione ha riscontrato notevole successo: 160 i partecipanti, differenziati in numerose categorie, diverse per età e cintura posseduta.

Prima dell'inizio del torneo, come sempre, ha preso la parola il Maestro Perlati che ha ribadito la natura educativa della competizione, rivolta soprattutto ai piccoli karateka, per i quali l'aspetto relazionale e il momento di aggregazione devono assumere maggiore importanza rispetto al risultato in sé ottenuto, in quanto la gara, nei tempi e nei modi adeguati, è solo un mezzo naturale per sollecitare nel giovane uno stato di lieve tensione psicologica, che, se controllata, contribuisce a migliorare il concetto di autostima e la sicurezza in se stessi.

Il Maestro si è rivolto anche ai karateka più maturi: per loro l'evento assume maggiore importanza, ma la pratica del karate non dev'essere identificata solo con la prestazione agonistica, anche se questa, nel percorso individuale, rappresenta un momento importante.

Ciò che importa realmente non è riuscire a vincere, ma imparare a combattere, in gara come nella vita di tutti i giorni, affrontando la realtà in modo sincero, senza trucchi, menzogne o giustificazioni, percorrendo la via dell'essere e non quella dell'apparire.

Messaggio che il pubblico ha dimostrato di recepire positivamente, riconoscendo nel karate tradizionale quel senso educativo che dovrebbe essere presente in tutti gli sport.

